

Apertura dei lavori del Presidente dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona

Signor Presidente, Amici, Colleghi, se in base al vostro programma la parola è stata data a me come ospitante e nella mia qualità di Presidente di questa antica Accademia forse non è soltanto per questo motivo, ma anche perché sono arrivato ad un certo momento dell'esistenza in cui si ha sempre un primato: quello anagrafico e di carriera se volete. Così sono diventato il Decano dell'Ateneo, così probabilmente, sarò anche il Decano dei presenti, certamente fra i docenti di Economia ed Estimo.

Assieme al Prof. Antonietti, nei confronti del quale conservo il primato anagrafico, considerate tutte queste prerogative, se volete in parte liete e in parte tristi, ma soprattutto come Presidente di questa Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere che quest'anno sta percorrendo il suo 216° anno di vita, e anche se questa Accademia è larga sempre di ospitalità verso tutte le organizzazioni culturali specie nel campo dell'Agricoltura, non posso non rivelarvi, che nel concedere ospitalità, noi facciamo una accuratissima selezione per salvaguardare l'Accademia nelle sue antiche e consolidate tradizioni.

Ora, il Ce.S.E.T. ha tutte le carte in regola per avere la nostra ospitalità e per costituire per noi al tempo stesso un onore, sia per il settore di studio al quale si dedica, sia per la serietà e la costanza con la quale i suoi scopi statutari vengono perseguiti grazie anche all'accurata selezione dei suoi reggitori.

Il Ce.S.E.T. ha delle radici profonde e lontane: ricordo quando nel 1955 il compianto Prof. Aldo Pagani fondò quel Centro Studi Estimo che ebbe poi una vita stentata e, più che altro, forse, imperniata sulla facondia del fondatore e sulla sua forza polemica. Fu il caro amico Prof. Ugo Sorbi che, intorno al 1970, raccolse l'eredità e diede nuova vita al Centro, creando poi il Ce.S.E.T. — Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale — e tutti gli dobbiamo una profonda gratitudine per aver dato vita e forza a questo indispensabile e sicuro strumento di studio e di progresso scientifico.

Lasciatemi ricordare, che in un certo senso, l'ho un po' vissuta tutta questa storia perché nel 1956 ero uno dei tre ordinari di Estimo esistenti nelle Università italiane assieme al Prof. Antonietti qui presente e al caro e compianto Prof. Francesco Platzer che ci ha lasciato di recente, al quale porgo un riverente ricordo, sicuro di interpretare il pensiero di tutta l'assemblea.

Due parole soltanto per illustrarvi dove vi trovate. L'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona è una delle sei Accademie attualmente esistenti in Italia dedicate in tutto o in parte all'agricoltura e ai suoi problemi.

Era già nata in precedenza l'Accademia dei Georgofili in pieno Illuminismo nel 1753, ma aveva avuto un fondatore unico sotto ogni aspetto: il Granduca Pietro Leopoldo, che poi fu socio e assiduo frequentatore di quella Accademia.

La Serenissima, da secoli aveva dedicato alle acque e alla bonifica una parte non trascurabile della sua attività e aveva creato organismi appositi nei magistrati alle acque non nel magistrato alle acque — come spesso erroneamente si dice — e aveva creato istituzioni giuridiche estremamente avanzate per cui, ad esempio, le terre nuove, che si creavano alle foci del Po, erano di proprietà dello Stato e non dei privati confinanti come avveniva ovunque in Italia ed anche all'Estero. La Serenissima con questi precedenti, e forse anche seguendo l'esempio del Granduca Pietro Leopoldo, rivolse all'agricoltura le sue attenzioni nel periodo illuministico e credè nel 1768 per prima l'Accademia di Agricoltura di Verona, si chiamava così allora, che ebbe una funzione che non potrei che assimilare a quelle che erano le nostre vecchie Cattedre ambulanti di agricoltura, e cioè sperimentazione, diffusione di nuove tecniche, raccolta di statistiche. Seguirono nel 1759 l'Accademia di Udine e la sezione agraria di quella dei Concordi di Rovigo. A distanza di tempo nel 1778 era nata nelle Marche l'Accademia di Treia e nel 1785 la Società Agraria di Torino divenuta poi Reale Accademia. Poi nel tempo seguirono le altre che tutti conoscete, l'Accademia di Agricoltura di Bologna, la Società Agraria di Lombardia, l'Accademia di Pesaro.

L'Accademia veronese fu dotata dalla Serenissima di una non trascurabile dotazione in danaro e tutti i suoi soci venivano compensati per le memorie che dovevano presentare obbligatoriamente: si producevano annualmente delle osservazioni agrarie e meteorologiche che dovevano illustrare ogni anno quello che era stato l'anda-

mento delle produzioni e l'Accademia dedicava anche buona parte della sua attività alla raccolta di statistiche. Ma non era soltanto una somma di denaro che aveva a disposizione l'Accademia di Agricoltura: l'Accademia di Verona possedeva un orto dove adesso è il palazzo delle poste e quel giardinetto che lo circondava, dedicato alla sperimentazione e inoltre l'Accademia poteva giovare di proventi della pesa di Piazza Bra: vi era una pesa che serviva a tutte le necessità del Commercio, l'Accademia possedeva anche un paio di arcovoli dell'Arena che erano affittati. Per carità, se qualcuno conosce la storia di Verona sa a chi erano in genere affittati gli arcovoli dell'Arena di Verona e quindi Honni soit qui mal y pense: i nostri arcovoli erano affittati a due falegnamerie, ne possediamo documenti sicuri. E la storia è stata quella che è stata, Verona è passata sotto le dominazioni francesi e austriache. L'Austria non ha certamente favorito la nostra Accademia però nello stato unitario uomini di primo piano hanno dato forza, vita, continuità all'Accademia e vi cito tre nomi: un martire del risorgimento, Carlo Montanari, un grande economista, Angelo Messedaglia, un poeta, Aleardo Aleardi. Sono le nostre glorie; sono un po' i nostri padri putativi, ai quali facciamo costante riferimento. Questo per dirvi soltanto cos'è e che cosa ha rappresentato la nostra Accademia anche se col tempo ha cambiato più volte nome e ha acquistato lungo la strada le scienze e le lettere. Ciò nonostante essa ha dato e dà all'Agricoltura la parte fondamentale e preminente della sua attività. Non vi è un anno o un biennio nel quale non si organizzi un convegno che riguarda l'Agricoltura. In collaborazione sia con l'Associazione dei Laureati in scienze agrarie e forestali, sia con altre organizzazioni, anche dirette verso le scienze storiche; fatto sta che noi dedichiamo una buona metà della nostra attività all'agricoltura e l'altra metà lo dividiamo tra le altre discipline, che rientrano nella nostra sfera di azione.

Così vi ho detto in poche parole quale è la vita e quali sono gli intenti, quale è la consuetudine e la tradizione di questa antica istituzione. Io ringrazio il Presidente, ringrazio i membri del vostro Comitato Scientifico, ringrazio tutti coloro che hanno voluto venire a Verona in questa occasione e mi auguro che il Ce.S.E.T. sarà ancora ospitato in questa vecchia e gloriosa sede.

Prof. CARLO VANZETTI